



DICASTERY FOR PROMOTING
INTEGRAL HUMAN DEVELOPMENT



STELLA MARIS

Messaggio per la Domenica del Mare 2022 (10 Luglio 2022)

Cari fratelli e sorelle in Cristo, cari cappellani, volontari, amici e sostenitori di *Stella Maris*:

Nella seconda domenica di luglio di ogni anno le comunità cristiane celebrano la Domenica del Mare. Oggi ricordiamo il lavoro essenziale di oltre un milione di marittimi che, tutti i giorni dell'anno, lavorano sulle navi che trasportano merci nel mondo intero. Chi vive nell'entroterra raramente può vedere le navi o i marittimi che vi lavorano. Anche coloro che vivono sulla costa di solito intravedono un'unica nave "laggiù" all'orizzonte. Ma nessuno può vedere le migliaia di navi che navigano all'orizzonte. Sono invisibili, ma ci sono. Così come invisibili sono i marittimi che vi lavorano, e che non solo muovono l'economia mondiale, ma incidono anche direttamente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi. Giorno dopo giorno, essi ci forniscono i beni che utilizziamo e consumiamo, e senza di loro la qualità della nostra vita sarebbe notevolmente inferiore. Per capire quanto siano essenziali, basta ricordare ciò che abbiamo nelle nostre case e nei nostri luoghi di lavoro, così come il cibo sulle nostre tavole. Chiediamoci: *'Da dove viene?'* Sono i marittimi che ci permettono di beneficiare di ciò che abbiamo. Dobbiamo ricordare che essi lavorano tutti i giorni della settimana, ogni settimana di contratto, per fornire tutto ciò di cui disponiamo. È tempo di dire: *'Grazie!'*

In questa giornata proviamo a immaginare la vita dei marittimi e le sfide quotidiane che affrontano per noi. Negli ultimi anni il mondo marittimo è stato colpito da una serie di crisi. L'aumento della richiesta di merci fa sì che un numero maggiore di navi resti all'ormeggio per periodi di tempo più lunghi. Con la guerra in Ucraina le navi ora devono affrontare l'arduo compito di navigare attraverso le mine nel Mar Nero e nel Mar d'Azov. Molte navi sono affondate e molte vite umane sono andate perdute durante questa guerra ingiusta e immorale. A causa della pandemia globale oltre 400.000 marittimi sono rimasti bloccati a bordo, impossibilitati a lasciare la nave alla fine del contratto e ritornare a casa dalla famiglia. Invece, hanno continuato a lavorare giorno dopo giorno aggiungendo fatica su fatica. Gli equipaggi che dovevano sostituirli non hanno potuto raggiungere le navi, cosa che per alcuni ha significato un disastro economico perché non sono stati in grado di prendersi cura dei bisogni quotidiani dei loro cari. In ogni caso, i marittimi non hanno scelta.

Sembra che alcune compagnie di navigazione siano state le uniche ad aver tratto un profitto economico dalle crisi che hanno sconvolto la catena di approvvigionamento globale. È deplorabile, per non dire altro, che le aziende abbiano condiviso con i marittimi solo una minuscola parte degli esorbitanti guadagni di cui hanno goduto, o li abbiano spesi per migliorare le strutture di welfare nei porti di cui possono godere nei brevi tempi a terra.

Le compagnie ricevono i guadagni, mentre i marittimi e le loro famiglie ne pagano il prezzo. Non sorprende che i contratti la cui durata è stata estesa forzatamente provochino un esaurimento fisico e psicologico che può portare a un errore umano con conseguenze pericolose. Periodi più lunghi a bordo, separazione forzata dai propri cari e il divieto di sbarco hanno fatto sì che i marittimi si sentano ancora più isolati e depressi del normale. Dobbiamo ricordare che anche loro sono esseri umani. Hanno le stesse esigenze di tutti gli altri. La differenza è che, essendo "invisibili", vengono facilmente ignorati.

Ma noi non dobbiamo ignorarli perché dipendiamo da loro. Abbiamo bisogno di loro. La sicurezza in navigazione e la protezione dell'ambiente marino confidano sulla buona salute mentale dei marittimi. La Convenzione sul Lavoro Marittimo del 2006 (MLC) impone alle compagnie marittime di fornire alloggi dignitosi e puliti, cibo nutriente, un ambiente di lavoro sicuro, orari di lavoro adeguati e congedo a terra (shore leave). Purtroppo, i notevoli progressi ottenuti dall'entrata in vigore dell'MLC nel 2013 sono stati seriamente compromessi. Prendiamo la questione del congedo a terra. La possibilità di lasciare la nave e scendere a terra, anche se solo per un breve periodo, è fondamentale per il benessere dei marittimi. La maggior parte di noi dà per scontata la libertà di uscire, di godere di spazi aperti, di camminare su terra ferma o su erba soffice e vedere persone diverse. I marittimi non hanno questa libertà. Non possono lasciare la nave e ogni giorno camminano su pavimenti di metallo e vedono le stesse persone. L'unico modo per cui possono condividere la libertà di cui godiamo è avere accesso al congedo a terra anche per solo poche ore, ma questo può fare la differenza.

Al culmine della pandemia e prima dell'inizio della campagna di vaccinazione per i marittimi, i governi e le compagnie di navigazione hanno comprensibilmente annullato il congedo a terra. I marittimi dovevano rimanere a bordo per evitare infezioni e diffondere il virus. Ora che la situazione continua a migliorare in tutto il mondo, i paesi stanno aprendo i propri confini e revocando le restrizioni. La maggior parte delle persone è di nuovo in grado di spostarsi liberamente. Ma non i marittimi. **Questa è una grave ingiustizia.** Anche se sono completamente vaccinati, viene spesso negata loro la libera circolazione di cui godiamo.

Come mai? Perché diversi governi e compagnie di navigazione si rifiutano ancora di consentire ai marittimi di sbarcare. Per aggiungere al danno la beffa, alcuni marittimi possono scendere a terra se hanno la "giusta cittadinanza".

Questa discriminazione è tanto ingiusta quanto immorale. Dobbiamo tutti ricordare che l'innata dignità dei marittimi come esseri umani deve essere rispettata. Ovunque si trovino nel mondo, devono essere trattati allo stesso modo, senza alcuna discriminazione, e avere la stessa possibilità di lasciare i ristretti spazi della nave e scendere a terra, anche se solo per un breve periodo, per distendersi e rilassarsi.

La pandemia non deve più essere usata come scusa per vietare all'equipaggio di scendere a terra. Purché adottino le dovute precauzioni, i marittimi hanno il diritto di scendere a terra e incontrare persone diverse dai colleghi che hanno a bordo. I cappellani e i volontari di Stella Maris lanciano un appello urgente ai governi e alle compagnie di navigazione del mondo per garantire che gli equipaggi abbiano il diritto di sbarcare!

Oggi, in questa Domenica del Mare, ringraziamo i marittimi per il loro duro lavoro. Preghiamo affinché rimangano forti di fronte alle difficoltà e alle sfide della vita. Affidiamo a Maria, *Stella del Mare*, l'impegno e la dedizione dei cappellani e dei volontari che li servono nel mondo intero.

Card. Michael Czerny S.J.
Prefetto